



## Arianna abbandonata

da *Arianna*, VI, 783-863

Ottavio Rinuccini

### Il lamento di Arianna

Abbandonata da Teseo sull'isola di Nasso, Arianna prorompe in un lungo lamento (qui ne è riportata la prima parte), denso di effetti patetici e musicali, a cui fanno da contrappunto gli interventi del coro.

**Schema metrico:** settenari ed endecasillabi liberamente alternati e rimati.

Arianna, Coro di pescatori

ARIANNA	Lasciatemi morire, lasciatemi morire; 785 e che volete voi che mi conforte <sup>1</sup> in così dura sorte, in così gran martire? <sup>2</sup> lasciatemi morire.
CORO	In van lingua mortale, <sup>3</sup> 790 in van porge conforto dove infinito è il male. <sup>4</sup>
ARIANNA	O Teseo, o Teseo mio, sì che mio ti vo' dir <sup>5</sup> , che mio pur <sup>6</sup> sei, 795 benché t'involi <sup>7</sup> , ah! crudo <sup>8</sup> ! a gli occhi miei. Volgiti <sup>9</sup> , Teseo mio, volgiti, Teseo, oh Dio! volgiti indietro a rimirar colei che lasciato ha per te la patria e il regno, <sup>10</sup> 800 e in queste arene <sup>11</sup> ancora, cibo di fere dispietate e crude, <sup>12</sup> lascerà l'ossa ignude. O Teseo, o Teseo mio, se tu sapessi, oh Dio! 805 se tu sapessi, ohimè!, come s'affanna <sup>13</sup> la povera Arianna, forse, forse pentito rivolgeresti ancor la prora al lito. <sup>14</sup>

1. **conforte**: possa consolarmi.

2. **martire**: martirio, sofferenza.

3. **lingua mortale**: parole umane.

4. **male**: dolore.

5. **sì che... dir**: così voglio chiamarti.

6. **che... pur**: perché.

7. **t'involi**: ti nascondi, ti sottrai.

8. **crudo**: crudele.

9. **Volgiti**: voltati.

10. **il regno**: il regno paterno.

11. **arene**: spiagge.

12. **fere... crude**: belve spietate e crudeli.

13. **s'affanna**: soffre.

14. **la prora al lito**: la prua della tua nave a questa spiaggia.

Ma con l'aure serene<sup>15</sup>  
tu te ne vai felice, ed io qui piango;  
810 a te prepara Atene  
liete pompe superbe<sup>16</sup>, ed io rimango  
cibo di fere in solitarie arene;  
te l'uno e l'altro tuo vecchio parente<sup>17</sup>  
stringerà lieto, ed io  
815 più non vedrovvi<sup>18</sup>, o madre, o padre mio.

CORO Ahi! che 'l cor mi si spezza.  
A qual misero fin correr ti veggio,<sup>19</sup>  
sventurata bellezza!

ARIANNA Dove, dove è la fede,<sup>20</sup>  
820 che tanto mi giuravi?  
così ne l'alta sede  
tu mi ripon de gli avi?<sup>21</sup>  
son queste le corone  
onde m'adorni il crine?<sup>22</sup>  
825 questi gli scettri sono,  
queste le gemme e gli ori:  
lasciarmi in abbandono  
a fera che mi strazi<sup>23</sup> e mi divori?  
Ah Teseo, ah Teseo mio,  
830 lascerai tu morire,  
in van piangendo<sup>24</sup>, in van gridando aita,<sup>25</sup>  
la misera Arianna  
che a te fidossi<sup>26</sup>, e ti die' gloria<sup>27</sup> e vita?

CORO Vinta da l'aspro duolo<sup>28</sup>  
835 non s'accorge la misera ch'indarno<sup>29</sup>  
vanno i preghi e i sospir con l'aure a volo.<sup>30</sup>

ARIANNA Ahi, che non pur<sup>31</sup> risponde!  
O nemi, o turbi<sup>32</sup>, o venti,  
sommergetelo voi dentr'a quell'onde!<sup>33</sup>  
840 correte, orche e balene,  
e de le membra immonde<sup>34</sup>  
empiete le voragini<sup>35</sup> profonde.  
Che parlo<sup>36</sup>, ah!, che vaneggio?  
misera, ohimè! che chieggiò?<sup>37</sup>

15. *aure serene*: venti favorevoli.

16. *pompe superbe*: feste trionfali.

17. *parente*: genitore; latinismo.

18. *vedrovvi*: vi vedrò.

19. *veggio*: vedo.

20. *fede*: fedeltà.

21. *così... de gli avi?*: in questo modo (*così*) mi fai sedere (come regina) sul trono (*alta sede*) dei tuoi avi?

22. *il crine*: i capelli.

23. *strazi*: sbrani.

24. *in van piangendo*: mentre piange invano.

25. *aita*: aiuto.

26. *fidossi*: si affidò.

27. *die' gloria*: diede onore.

28. *aspro duolo*: tremendo dolore.

29. *indarno*: invano, inutilmente.

30. *vanno... a volo*: le preghiere e i sospiri volano col vento, si disperdono nell'aria.

31. *non pur*: neppure.

32. *nemi... turbi*: piogge... turbini.

33. *quell'onde*: il mare su cui fugge.

34. *le membra immonde*: le sue membra impure, di traditore.

35. *le voragini*: le vostre viscere.

36. *Che parlo*: che cosa sto dicendo.

37. *chieggiò*: chiedo.

845 O Teseo, o Teseo mio,  
 non son, non son quell'io,<sup>38</sup>  
 non son quell'io che i ferì detti sciolse:<sup>39</sup>  
 parlò l'affanno<sup>40</sup> mio, parlò il dolore;  
 parlò la lingua sì, ma non già 'l core.

850 CORO Verace<sup>41</sup> amor, degno ch'il mondo ammiri,<sup>42</sup>  
 ne le miserie estreme<sup>43</sup>  
 non sai chieder vendetta e non t'adiri.

ARIANNA Misera! ancor do loco<sup>44</sup>  
 a la tradita speme, e non si spegne,  
 855 fra tanto scherno ancor<sup>45</sup>, d'amore il foco?  
 Spegni tu, Morte, omai<sup>46</sup> le fiamme indegne.<sup>47</sup>  
 O madre, o padre, o de l'antico regno  
 superbi alberghi<sup>48</sup>, ov'ebbi d'or la cuna,<sup>49</sup>  
 o servi, o fidi<sup>50</sup> amici (ahi Fato indegno!),  
 860 mirate ove m'ha scorto<sup>51</sup> empia fortuna!<sup>52</sup>  
 mirate di che duol m'han fatto erede  
 l'amor mio, la mia fede, e l'altrui inganno.  
 Così va chi tropp'ama e troppo crede.<sup>53</sup>

da *Teatro del Seicento*, a cura di L. Fassò, Ricciardi, Milano-Napoli, 1956

38. *quell'io*: io quella.

39. *i ferì... sciolse*: ha pronunciato queste feroci parole.

40. *affanno*: angoscia.

41. *Verace*: sincero.

42. *degnò ch'... ammiri*: degno di essere ammirato dal mondo; costruzione alla latina.

43. *ne le... estreme*: anche nella sofferenza più grande.

44. *do loco*: do spazio, adito.

45. *fra tanto... ancor*: neppure dopo un'offesa così grande.

46. *Spegni... omai*: ormai solo tu, o morte, puoi spegnere.

47. *le fiamme indegne*: le fiamme del mio amore, *indegne* per le ragioni espresse nei versi precedenti.

48. *alberghi*: palazzi.

49. *ov'ebbi... cuna*: dove... nacqui; *cuna*: culla.

50. *fidi*: fidati, fedeli.

51. *scorto*: condotto.

52. *empia fortuna*: l'ingiusto mio destino.

53. *crede*: si fida.

# Linee di analisi testuale

## Ricerca del patetico e della musicalità

La riduzione del tragico in patetico, la ricerca della musicalità del verso e il gusto per la sperimentazione metrica sono i caratteri salienti della produzione di Rinuccini, di cui questo lamento di Arianna è significativo esempio.

Il dramma è tutto risolto in una lunga serie di sospiri e invocazioni, esclamazioni e interrogative retoriche, tradotto in fraseggio musicale, intessuto di figure di suono e di stile. Un particolare ruolo, nella costruzione dell'effetto patetico e della stessa trama ritmica, è svolto dal sistema delle ripetizioni. A partire dall'iniziale *Lasciatemi morire* (vv. 783-784, ripreso al v. 788 e ancora, con variazione, al v. 830), l'intero lamento di Arianna gioca su iterazioni di ogni tipo: anafore (*in così... in così...*, vv. 786-787; *In van... in van...*, vv. 789-790; *Volgiti... volgiti...*, vv. 795-797; *se tu sapessi... se tu sapessi*, vv. 803-804 ecc.) e duplicazioni (*O Teseo, o Teseo*, v. 792, con riprese ai vv. 795, 796, 802, 829, 845 ecc.; *forse, forse*, v. 806; *Dove, dove*, v. 819; *in van... in van...*, v. 831 ecc.), triplicazioni (*non son, non son... non son*, vv. 846-847; *parlò... parlò... parlò...*, vv. 848-849) ed epifore, cioè ripetizioni in fine di verso (*Teseo mio / Teseo mio*, vv. 792 e 795; *indegne/indegno*, vv. 856 e 859). Si consideri anche l'elevato numero di interiezioni esclamative (*ahi, oh, ah* ecc.) e il ricorso all'epifonema, cioè alla sentenza finale (*Così va chi tropp'ama e troppo crede*).

Sul piano metrico sono da notare la preminenza dei settenari, molto cantabili, sugli endecasillabi (comunque cadenzati, grazie a una relativa fissità degli accenti) e la presenza di vari *enjambements* (vv. 804-805, 810-811, 813-814, 814-815 ecc.) che, insieme agli iperbatì, creano effetti di tensione e frammentazione nella fluidità complessiva del ritmo. Numerosissime, infine, sono le figure di suono: dalla rima (molto presente, ma libera da schemi) all'assonanza, all'allitterazione.

## Lavoro sul testo

1<sup>a</sup>  
Prova  
A

### Comprensione complessiva e commento

1. Leggi con attenzione questo passo dell'*Arianna* e riassumine il contenuto in non più di 15 righe.
2. Aiutandoti con le note di cui è corredato e con le *Linee di analisi testuale*, parafrasa il testo e commentalo in max 15 righe.
3. Analizza il passo dal punto di vista stilistico-formale, sottolineando in particolare tutte le figure di ripetizione.

### Approfondimenti

4. Scrivi una relazione (max 35 righe) in cui raccoglierai ed organizzerai le informazioni sul mito di Arianna reperite in biblioteca o su Internet.

1<sup>a</sup>  
Prova  
B

### Redazione di un'intervista

5. Elabora una scaletta in preparazione di un'intervista che immaginerai di fare a Rinuccini in merito al significato e alle finalità del lamento di Arianna. Rispondi utilizzando lo stile e il lessico dell'autore, recuperando termini e locuzioni da questo testo.

3<sup>a</sup>  
Prova  
A

### Trattazione sintetica di argomenti

6. Rileggi questi versi e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo:  
*Patetico, musicalità e sperimentazione metrica nel lamento di Arianna di Rinuccini.*